



2019

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 19, 2019

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor
Massimo Montella †

Co-Direttori / Co-Editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator
Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial Office
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella †,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee
Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbatì, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,
Maurizio De Vita, Michela di Macco, Fabio
Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani †,

Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard
Pommier †, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,
Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank
Vermeulen, Stefano Vitali

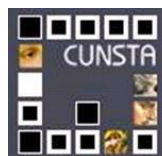
Web
<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>
e-mail
icc@unimc.it

Editore / Publisher
eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor
Roberta Salvucci

Progetto grafico / Graphics
+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Inclusa in ERIH-PLUS



Saggi

La formazione della biblioteca pubblica di Monteleone

Anna Rosa Melecrinis*

Abstract

Può una ricerca su una biblioteca storica di un liceo classico fornirci informazioni sul suo passato e su come si è costruito questo patrimonio librario? Può essere fatta risalire al Collegio gesuitico della vecchia Monteleone (oggi Vibo Valentia), come spesso si è ritenuto, vista la presenza di cinquecentine in qualche modo collegabili ad esso? Lo studio della biblioteca storica del Liceo classico “M. Morelli” di Vibo Valentia, compiuta attraverso gli *ex libris* e i documenti contenuti nell’Archivio di Stato di Catanzaro, consente di verificare come l’intento giurisdizionalista di porre sotto il controllo statale la formazione scolastica abbia come esito il tentativo, fallito, di creare una biblioteca pubblica con i libri sequestrati ai disciolti ordini e gestiti dalla Cassa Sacra.

Can research on a historical library of a classical high school give us information about its past and how has it built this heritage of books? Can it be traced back to the Jesuit College of Old Monteleone (called Vibo Valentia nowadays), as was often considered, given the presence of sixteenth-century books in some way connectable to the Jesuit college? The study of the historical Library of the Liceo Classico “M. Morelli” of Vibo Valentia, accomplished through the *ex libris* and the documents contained in the State Archives of Catanzaro, allows us to verify how the intention jurisdictionalist to put school education

* Anna Rosa Melecrinis, Docente al Liceo Classico “M. Morelli” di Vibo Valentia, Vibo Valentia, e-mail: annarosa30.rm@libero.it

under control by the State had as a result the unsuccessful attempt to create a public library with the books seized by the monastic orders which had been closed down, and managed by the Cassa Sacra.

«In Monteleone con li libri dei soppressi conventi pensò la corte di formare una pubblica biblioteca [...] Per diverse circostanze, facili a concepire e inutili a dettagliare, i libri suddetti si ridussero ad una cosa insignificante»¹.

Incuria, umidità, lungaggini burocratiche, clientele e interessi privati, uniti a probabili furti, hanno disperso l'enorme patrimonio librario che la Cassa sacra aveva raccolto con lo scioglimento degli ordini religiosi. La denuncia che nel 1792 un anonimo invia al presidente della Suprema Giunta di Corrispondenza di Napoli Ferdinando Corradini e al Ministro della Marina Sir John Francis Edward Acton è la testimonianza di un tesoro disperso. L'istituzione della biblioteca pubblica richiesta dai sindaci della città rientrava appieno nel progetto avviato con l'espulsione della Compagnia di Gesù dal Regno delle Due Sicilie nel 1767 dal Ministro Tanucci per promuovere una crescita culturale e civile della società. Egli intendeva infatti mobilitare tutte quelle forze intellettuali allora rimaste minoritarie per creare un percorso formativo che non si rivolgesse esclusivamente ai ceti dirigenti o ai religiosi, ma all'intero tessuto sociale, da attuarsi per mezzo dell'istituzione di scuole e biblioteche pubbliche. Nella denuncia anonima si evidenzia la distruzione e la perdita di buona parte dell'ingente mole di libri raccolta con lo scioglimento degli ordini religiosi che avrebbero dovuto costituire patrimonio della Cassa sacra finalizzata alla ricostruzione della Calabria ultra, colpita dal terremoto nel 1783.

Il conte Francesco Pignatelli² a Monteleone, all'epoca capitale della Calabria ulteriore, fu nominato il 15 febbraio 1783 Vicario generale delle Calabrie, con 100.000 ducati per le necessità immediate, con autorità su tutti i présidi, i tribunali, le corti regie e baronali e sopra le milizie.

Nella sua *Storia economica della Calabria*, Giuseppe Brasacchio scrive che «la Cassa Sacra, sclerotizzata dalla routine burocratica, non seppe e non volle affrontare il problema dell'eversione della proprietà ecclesiastica, nel senso di modificare l'antico regime fondiario e rinnovarne le strutture»³.

Enzo Misefari aggiunge che

¹ Catanzaro, Archivio di Stato (d'ora in poi ASCz), Cassa sacra, Atti per lo stabilimento della Pubblica Biblioteca di Monteleone, Segreteria pagana, B. 41, fasc. 883 c. 5.

² Come riporta Placanica 1985, Francesco Pignatelli nel 1784 venne nominato Vicario Generale di Calabria, e vi rimase fino al 10 settembre 1787. Fu egli a iniziare l'opera di soppressione di vari ordini – per la gestione dei beni ecclesiastici venne creata una Cassa sacra – e a inviare a Ferdinando una relazione generale sullo stato della Calabria.

³ Brasacchio 1977, p. 85.

il riformismo borbonico, fatto per andare coi tempi, era calcolato: non doveva incidere sulle strutture [...] in funzione antirivoluzionaria. Esso fece le più grosse prove in occasione del pauroso cataclisma del 1783. L'istituzione della Cassa sacra ebbe un effetto contrario a quello desiderato dal governo borbonico, aumentando le proprietà fondiari dei nobili in grado di accaparrarsi le terre ecclesiastiche all'incanto⁴.

Il fallimento del riformismo borbonico riguardò anche Monteleone e la sua biblioteca pubblica. Infatti, nella cittadina calabrese il governo decise di destinare l'ingente mole di libri, che la Cassa sacra custodiva dopo la soppressione degli ordini religiosi, alla costituzione di una biblioteca pubblica, ma per vicende diverse anche questo progetto fallì. Questo fallimento sarà ricostruito attraverso lo studio della biblioteca del Liceo classico "Michele Morelli" di Vibo Valentia, considerata eredità del collegio gesuitico della città. Questa indagine ci consentirà di riflettere sul ruolo e sul valore culturale delle biblioteche in età moderna e di risalire all'origine del fondo storico del liceo.

A lungo si è ritenuto che il fondo storico del Liceo "Morelli" potesse essere un'eredità del patrimonio librario dei Gesuiti che a Monteleone avevano istituito un collegio e la cui presenza può essere dimostrata a partire dal 1612. Questa teoria sarebbe stata suffragata dalla presenza nel fondo storico di alcuni esemplari di cinquecentine e di alcuni volumi del '600 con *ex libris* che riconducono alla Compagnia di Gesù.

Questi elementi, come si evince dal volume pubblicato nel 2012 da Giacinto Namia e Raffaele Suppa dal titolo *Quattro secoli di storia*, hanno fatto sì che molti studiosi locali facessero discendere il Liceo "Morelli" e la sua biblioteca dal collegio gesuitico.

La dismissione delle biblioteche, in seguito allo scioglimento o all'espulsione dell'ordine, ha disperso gran parte del cospicuo patrimonio di libri della Compagnia di Gesù. Risulta, pertanto, un lavoro difficile, se non impossibile, la ricostruzione dell'originaria fisionomia della biblioteca gesuitica di Monteleone e quindi dell'origine del fondo storico della biblioteca del Liceo "Morelli". Non potendo contare su materiale archivistico che consentisse di accedere a notizie sicure, si è proceduto a una disamina degli studi condotti fino a quel momento su questo argomento attraverso un lavoro di raccolta di numerose fonti, tra cui *ex libris*, timbri, firme, sigle e note di possesso, considerati utili indizi della vita materiale degli esemplari per risalire ai diversi complessi conventuali, agli eventuali passaggi di proprietà. Dall'intreccio sinergico delle fonti primarie e secondarie è emerso un primo dubbio: si tratta davvero di una biblioteca gesuitica?

Lo studio e l'analisi dei libri stampati tra il 1500 e il 1767, anno in cui i Gesuiti furono espulsi dal Regno, ha messo in rilievo la mancanza di alcuni testi fondamentali previsti dalla *Ratio studiorum* unita all'esiguità dei volumi. Particolarmente ridotto il numero di testi direttamente riconducibili a un

⁴ Misefari 1978, p. 325.

catalogo gesuitico: solo 7 volumi. Particolarmente interessante appare, infine, la presenza, testimoniata dagli *ex libris*, di testi provenienti da privati o dalle biblioteche di altri ordini religiosi.

Procedendo attraverso indizi si può formulare un'ipotesi interpretativa che riconduce il fondo storico del Liceo "Morelli" a quanto rimasto della Biblioteca pubblica di Monteleone, che si voleva istituire, di cui parla l'anonimo estensore della missiva citata in apertura.

L'arrivo dei Gesuiti a Vibo Valentia, allora denominata Monteleone, si colloca tra il 1612 e il 1613, periodo in cui avrebbero dato inizio alla loro attività religiosa e formativa. È possibile ricostruire la storia dell'istituzione attraverso l'opera dello studioso Ettore Capialdi all'interno di un volume pubblicato nel 1879 dal titolo *Il Regio Liceo Filangeri, Notizie e documenti*. Nel ricostruire la storia del liceo, Capialdi offre alcune informazioni anche sul Collegio dei gesuiti chiuso a opera del sovrano Ferdinando IV che procedette nel 1767 all'espulsione della Compagnia. La scuola sarebbe dunque passata sotto il controllo statale divenendo Regia scuola con decreto del 3 novembre 1797, per venire, con un successivo Regio Dispaccio del 30 novembre 1797, assorbita nel collegio del Santo Spirito dei Padri basiliani del monastero di Cao di Sant'Onofrio che, in seguito al terremoto del 1783, si erano trasferiti a Monteleone. Nel periodo napoleonico, con il decreto di Giuseppe Bonaparte del 13 febbraio 1807, che espropria gli ordini religiosi dei loro beni, il Collegio viene chiuso fino al maggio dello stesso anno quando, per volere del monarca, vengono istituiti i collegi pubblici in tutte le province del regno.

La salita al regno di Gioacchino Murat trasforma nuovamente il collegio: il regio decreto del 31 ottobre 1811 dà ad esso la denominazione di Real Collegio Vibonese collocandolo nel convento di Santa Maria degli Angeli e nel mese di novembre il collegio è elevato al rango di liceo. Il 25 aprile del 1852 con decreto n. 2990, il collegio è affidato, dal restaurato governo borbonico, ai Padri delle Scuole Pie, gli Scolopi, che lo ressero fino all'Unità d'Italia. Il 4 ottobre del 1861 il Real Collegio Vibonese è affidato al cavalier Libero Menichini, delegato straordinario del ministero della Pubblica Istruzione e nel 1865 con Regio Decreto il collegio prende la denominazione di Regio Liceo Ginnasio "Gaetano Filangeri". La scelta dell'intestazione fu legata alla rilevanza del progetto educativo dell'intellettuale napoletano, autore nel 1780 de *La Scienza della Legislazione*, opera di filosofia del diritto e di teoria della giurisprudenza che auspica l'attuazione di radicali riforme tra le quali una ripartizione delle terre e un potenziamento dell'educazione pubblica su quella privata.

Il liceo cambia denominazione in Liceo Ginnasio statale "Michele Morelli" nel 1939 su richiesta del collegio dei docenti che esprime la volontà di ricordare uno dei martiri dei moti napoletani degli anni Venti dell'Ottocento, nativo di Monteleone: il patriota Michele Morelli⁵.

⁵ Per la biografia di Michele Morelli, cfr. Scalamandrè 1993.

Per capire la storia della biblioteca, dobbiamo, dunque, risalire alle sue origini e periodizzare la nascita del collegio gesuitico che sicuramente va collocata tra il 1620-1622, anni a cui risalgono le prime notizie su di esso, secondo quanto contenuto nelle *Fundationes* conservate nell'Archivum Romanum Societatis Iesu⁶.

Lo storico vibonese Giuseppe Bisogni De Gatti scrive:

Nell'anno 1612 su invito dell'Eccellenza Ettore Pignatelli IV duca della città nostra, i nostri concittadini si riunirono in assemblea e decisero di far venire qui i padri della Compagnia di Gesù; di comune accordo stabilirono di chiamarli l'anno seguente. E così fecero. I padri suddetti, una volta giunti, presero alloggio nella casa del patrizio Ferdinando Mazza, i cittadini confermarono la loro intenzione di fondare un collegio e molti di essi promisero di versare ai padri una tantum una certa somma di denaro. Successivamente nel 1618, i padri comprarono un palazzo vicino alla parrocchia di San Michele⁷.

Lo storico Foca Accetta riporta quanto scritto nel 1613 da uno dei due religiosi arrivati a Monteleone al generale dell'ordine Claudio Acquaviva: «le entrate che ci possiamo permettere in questi principi consistono in 350 ducati, i quali dicono che li voglia dare il Signor Duca, et in settemila di capitale raccolti per la tassa fatta a questo fine dal signor preside di questa Provincia»⁸. Accetta ci informa del fatto che in realtà i contributi versati dai cittadini non furono sufficienti all'istituzione del collegio che poté iniziare le sue attività solo in seguito all'eredità del giureconsulto monteleonese, residente a Napoli, Vespasiano Iazzolino che lasciò al Padre Preposito della Casa Professa di Napoli 21.800 ducati. La somma versata non fu sufficiente solo per istituire il collegio, i 1.363 ducati annui di rendita che garantiva, secondo quanto afferma il Bisogni⁹, consentirono il mantenimento dello stesso fino al periodo della gestione degli Scolopi nel 1815.

Mario Rosa riporta i dati di sviluppo dei collegi della Compagnia nella provincia di Napoli:

Tra il 1611 e il 1620 si passa da 531 a 579 soggetti mentre le Case e i Collegi che tra il 1592 e 1593 erano 10 toccano i 18 domicili nel 1611, i 22 già tra il 1613-14, i 25 nel 1616, i 23 nel 1620 e i 28 nel 1622 [...] Lo stesso incremento numerico dei padri compie un grosso balzo in avanti tra il 1620-22 e, pur con qualche lieve flessione tra il 1626-28, è destinato a tener bene per tutto il terzo decennio [...] E' il decennio 1621-1631 che apre la lunga fase di ristagno secolare, le forze della Compagnia tendono ad accentrarsi più nella capitale [...] e in generale nel versante tirrenico appenninico rispetto alla fascia adriatica¹⁰.

⁶ Roma, Archivum Romanum Societatis Iesu (d'ora in poi ARSI), Neap. 102, c. 81v. Cfr. Pavone 2011.

⁷ Bisogni De Gatti 1710, p. 158.

⁸ Accetta 1996, pp. 52-53.

⁹ Bisogni De Gatti 1710, p. 158

¹⁰ Rosa 1976, p. 254. Cfr. Pavone 2011.

Comparando, infatti, i dati degli insediamenti della *Societas Jesu* sul versante apulo-abruzzese, su quello campano e su quello tirrenico-calabrese, Rosa evidenzia che a partire dal 1620 si verifica un episodio nuovo: «l'attività della Compagnia nel Regno è la conquista della Calabria, la terza e più significativa delle direttrici di marcia che si sono pocanzi segnalate»¹¹.

In Calabria la Compagnia di Gesù fondò sette collegi: a Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Amantea, Tropea, Paola e Monteleone¹². In quest'ultimo la stabilizzazione della struttura educativa risale al 1620 con la presenza di 12 Padri gesuiti e con le scuole di grammatica e umanità. La crisi del 1656 produce la sospensione delle attività didattiche, i Padri scendono a 4 unità ma la scuola è riaperta nell'ultimo decennio del Seicento e i Gesuiti ritornano a essere 15 nel 1690. Nel 1707 il generale dell'ordine Tamburini invita il padre provinciale a incrementare il numero dei Padri per potenziare le funzioni sacerdotali e le missioni¹³.

Il collegio nel Settecento tiene corsi di filosofia e teologia morale e all'atto dell'espulsione la comunità è ridotta a sette elementi.

C'erano scuole di grammatica (affidate a sacerdoti diocesani), umanità (tenute da un maestro gesuita che insegnava anche catechismo in chiesa e dirigeva la congregazione degli alunni), filosofia e teologia morale (rette da un padre che dirigeva spiritualmente la Congregazione degli artigiani). Il Rettore si occupava anche della Congregazione dei nobili; uno dei due fratelli coadiutori amministrava le campagne mentre l'altro era addetto ai servizi domestici¹⁴.

Negli ultimi decenni, prima dell'espulsione, sono attive cattedre di filosofia, teologia morale e casi di morale.

Questa breve storia del collegio gesuitico, coniugata ad alcuni studi sulle biblioteche dei collegi dei Gesuiti che forniscono alcune interessanti informazioni su alcuni "casi-modello"¹⁵, può supportare la tesi di una diversa origine del fondo storico del Liceo "Morelli".

Vincenzo Trombetta fornisce alcune indicazioni sulla biblioteca del collegio gesuitico di Napoli che possono essere estese a tutti i collegi gesuitici della provincia:

Negli stessi anni si definisce la struttura organizzativa della libreria. Le Consuetudini comuni della Provincia di Napoli del 1625 rivelano che il Collegio risulta dotato di personale "tecnico: un legatore, in realtà il barbiere che, nei giorni in cui "non tosa"], ripara libri sciupati e accomoda rivestimenti di manoscritti, due librari e un Prefetto responsabile del buon funzionamento della biblioteca. Questa si articola in tre distinte

¹¹ Ivi, p. 255.

¹² Iapparelli 2002.

¹³ ARSI, Neap. 74/84: Cat. triennali, c. 32. Cfr. Iapparelli 2002, p. 97.

¹⁴ Iapparelli 2002, p. 97.

¹⁵ Cfr. Trombetta 2014. Dai suoi studi sulla biblioteca del collegio gesuitico di Napoli è possibile reperire indicazioni sulla gestione delle librerie e sul patrimonio librario dei Collegi della Compagnia di Gesù.

sezioni: la prima, “secreta”, ove si custodiscono i libri di maggior pregio – nel rispetto di un assetto tradizionalmente osservato nelle librerie degli ordini religiosi, accessibile soltanto al Prefetto, ai docenti delle scuole superiori e al “maestro d’humanitas”; la seconda, contenente volumi che, con licenza prefettizia, possono essere concessi in prestito, ma per un periodo non superiore agli otto giorni, dai librari a cui si affida pure la custodia della cartapeccora per “coprir libri, et scritti”, e le “carte et penne da scrivere”; la terza, infine, destinata alle opere di uso corrente di cui viene consentito il prelievo diretto dai lettori da annotare su un’apposita tavoletta posta all’ingresso. Indubbio il valore biblioteconomico dei nove articoli degli Avvisi della Libreria – con la prescrizione delle norme da rispettare per lo studio, il prestito e la restituzione¹⁶.

La biblioteca di Napoli, ubicata nella capitale del Regno e volta agli studi di livello più alto, quello accademico, aveva un’importanza non paragonabile a quella del più periferico collegio monteleonese, ma la rigida organizzazione della Compagnia, prevedeva comuni regole di utilizzo delle stesse¹⁷.

Occorre tener conto che, per quanto peculiari e specifiche potessero essere le condizioni locali, i collegi gesuitici erano comunque appieno inseriti, almeno nell’ambito della formazione, nel contesto europeo visto che in tutti i collegi i maestri e gli studenti erano tenuti a seguire rigidamente la medesima Ratio studiorum¹⁸. Sulla presenza e sulla grandezza della biblioteca del collegio di Monteleone ci offre, anche se in un periodo posteriore, qualche informazione anche Vito Capialdi, che collabora alla stesura del volume di Martuscelli dal titolo Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de loro rispettivi ritratti, pubblicato a Napoli nel 1820. Il Capialdi, estensore delle biografie degli uomini illustri calabresi, delineando la figura di Monsignor Felice Antonio d’Alessandria, nato nel 1745 e ordinato prete nel 1770, scrive:

¹⁶ Trombetta 2014, pp. 122-160.

¹⁷ Consuetudini comuni della Provincia di Napoli; revisto / et esaminato con tutti li superiori; nell’anno 1625 / e N.o Pre vole che s’osservino, Napoli, Archivio Napoletano della Societa del Gesù (d’ora in poi ANSG), Avvisi della Libreria, c. 48r. «1. Dalla libreria secreta nessuno piglierà libro alcuno ne manco a breve tempo senza licenza del P.[adr]e Rett.[or]e. 2. Dalla libreria comm.e il Prefetto della libreria potrà dar licenza di pigliar libri per otto giorni chi la vorrà per più tempo la domandi al Padre Rettore. 3. Chi havra licenza del Sup.re di haver in qualche modo libri dalle librerie non li piglierà senza p.a avvisare il Prefetto della libreria ancor che li piglia per uso d’alcun superiore. 4. Quelli che piglieranno libri dalle librerie li noteranno in quella tavoletta, che sta appeso la porta della libreria ponendosi il giorno del mese, et il nome di colui, che lo piglierà, et quanto lo restituiscono, lo cassino. 5. Chiunque leggerà qualche libro nella libreria avverta di tornarlo nello proprio luogo donde lo piglia. 6. Chi con licentia del Sup.e piglierà libri impresto per più d’una settimana dalli P[adr]i; o f[rate]lli del Coll[egi]o ne dia avviso al Prefetto della libreria. 7. Chiunque si partisse dal Collegio per andare altrove deve p.[rim]a consegnare tutti li libri de’ quali s’è servito al Prefetto della libreria, accio esso li possa confrontare, et cassare dal Catalogo. 8. Chi vorrà restituire libri alla libreria quelli hava tenuti per uso suo non li ponga nella libreria ma li dia al Prefetto accio egli li cassi dal Catalogo di chi li restituisca. 9. Quando si sta in libreria per studiare non si parli insieme ne anco per conferir tra loro quel che leggono accio non si disturbino gli altri, che nella libreria leggeranno».

¹⁸ Cfr. *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu* 1979.

I Gesuiti, conoscitori de' più felici ingegni, e nella cui biblioteca, il giovine d'Alessandria si portava spesso a leggere, dimostrarono grandissimo piacimento di averlo. E già v'eran quasi riusciti, se il di lui padre a tutta possa proibito non avesse¹⁹.

Dunque una biblioteca c'era, anche abbastanza fornita, e addirittura aperta agli esterni, se, come riferisce il Capialdi, il giovane d'Alessandria pur non frequentando il collegio della Societas Jesu, poiché istruito in retorica e teologia da Don Domenico Potenza, a sua volta ex allievo dei Padri della Compagnia, poteva recarsi presso di essa per assecondare i suoi interessi: «siccome avea predominante inclinazione allo stato ecclesiastico, così i SS. Padri, la teologia dogmatica, e morale, il Diritto canonico, la Storia ecclesiastica, e i Sacri oratori furono libri suoi prediletti²⁰».

Possiamo disporre, dunque, di un'altra informazione: se questi erano i libri prediletti del giovane di Monteleone e se per leggerli doveva recarsi nella biblioteca dei Gesuiti, i volumi, relativi a tali argomenti dovevano essere presenti.

Ricordiamo, inoltre, che, come si evince dal progetto architettonico del collegio, la costruzione nell'ala sud-est comprendeva l'ambiente biblioteca, a ulteriore conferma della sua esistenza²¹. Del resto tutte le biblioteche gesuitiche dovevano disporre, secondo quanto disposto dalla *Ratio studiorum*, di lasciti e fondi da destinare al loro incremento: «affinché ai nostri non manchino i libri nella quantità necessaria [il preposito provinciale] deve riservare all'incremento della biblioteca un fondo proveniente dai beni del collegio stesso o da altri introdotti, che è assolutamente proibito destinare ad altri usi»²².

Per verificare la discendenza del fondo storico del Liceo "Morelli" dalla biblioteca gesuitica è stato selezionato il periodo compreso tra l'inizio del XVI secolo e il 1767, cioè la fase storica tra la presenza gesuitica in Calabria e la data della loro espulsione per opera del Ministro Tanucci in piena fase giurisdizionalista. Questo ha consentito di selezionare circa 150 volumi la cui pubblicazione era avvenuta nel lasso di tempo scelto. In realtà attraverso la lettura dei titoli dei volumi si è constatato che molti dei testi su cui i Gesuiti formavano i loro allievi sono assenti. È presente solo un testo del gesuita Francisco Suarez, *Communtarium in tertiam partem divi Thomæ*, tomo IV, un manuale di teologia, tre autori latini classici, i Padri della Chiesa, come Agostino e il patriarca di Costantinopoli San Basilio, la filosofia aristotelica soprattutto nella sua ristrutturazione tomistica, una vita di sant'Ignazio di Loyola ascritto al catalogo del collegio gesuitico di Napoli, una difesa del pontificato romano

¹⁹ Martuscelli 1820, tomo I.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Cfr. Bibliothèque Nationale de France, Cabinet des Estampes (V°-R, 417, Hd-417, Hd-4,32) (B.TB.338), ARSI, Neap. 29, c. 6v.; Zinzi 2002.

²² *Ratio atque institutio studiorum* 1979, p. 33.

e della Chiesa cattolica ad opera di padre Niccolò Maria Pallavicino dedicato alla regina Cristina di Svezia²³.

Pochi i manuali, i commentari, gli autori “di grido” utilizzati dai maestri gesuiti, e quasi del tutto assenti i classici, greci e latini che costituivano la base degli *studia inferiora*. L'esiguità dei testi presenti ha fatto subito ipotizzare che quei volumi potessero essere solo una minima parte della biblioteca gesuitica perciò centrale è divenuta l'analisi degli *ex libris*, attraverso i quali si è cercato di capire quanto dei proprietari o dei lettori ci potevano dire.

L'ultimo inventario della biblioteca disponibile risale al 2005 e individua circa 3000 volumi del fondo antico, dalle cinquecentine ai libri più pregiati dell'Ottocento e del primo decennio del Novecento. La biblioteca ha subito più inventariazioni compiute all'interno dell'istituzione scolastica, queste però poco ci dicono del periodo precedente.

È possibile rilevare inventari che partano dalla costituzione del Regio Collegio Vibonese (1861-1865), come dimostrano i timbri con le insegne reali sabaude; in seguito i testi sono stati prima inseriti nella biblioteca del Regio Liceo Ginnasio “Filangeri” fino al 1939 e, successivamente, in quella del Liceo Ginnasio statale “Morelli”. Dai volumi si evincono catalogazioni e inventariazioni interne datate 1970, 1994-95. L'ultima, risalente al 2005-2006, ad opera del Sistema Bibliotecario Vibonese è tutt'ora consultabile su OPAC SBN.

Purtroppo il grande patrimonio storico oggi appare disposto senza un criterio organizzativo chiaro e oggettivo, effettuato da personale non competente.

A causa di questa confusione e approssimazione, si è proceduto attraverso un'organizzazione del materiale secondo una scansione cronologica delle opere. La scelta è sembrata la più opportuna per dare un'idea dell'evoluzione della biblioteca e del suo progressivo arricchimento, o depauperamento, sebbene ci si muova nella consapevolezza di formulare ipotesi non direttamente verificabili. Di certo sappiamo che il fondo storico presente nel liceo è stato preservato e inventariato a partire dall'Unità, quando è passato nelle mani dello Stato e sottratto agli ordini religiosi.

I libri presenti, relativi al periodo preso in esame, per ragioni di esemplificazione possono essere classificati secondo i seguenti soggetti: storia della Chiesa e diritto ecclesiastico; calendari e feste religiose; storia ed enciclopedie; antichità classica e storia della letteratura; filosofia e teologia²⁴.

Per quanto riguarda la storia della Chiesa e il diritto ecclesiastico sono contenuti volumi con finalità apologetiche o di polemica contro la chiesa protestante come, ad esempio, quella di Lorenzo Cozza sullo scisma greco e quella del gesuita Niccolò Maria Pallavicino sulla *Difesa del pontificato*

²³ Cfr. Vacalebre 2016.

²⁴ La suddivisione proposta è effettuata sulla base di un'indicizzazione per soggetto delle opere presenti nel fondo storico.

romano e delle Chiesa cattolica. Opera di grande rilevanza sono gli *Annales* di Cesare Baronio e Giovanni Domenico Mansi, presenti in 37 tomi. Sono presenti opere di diritto ecclesiastico come i *Bullarii* di Charles Cocquelines, di Laerzio Cherubini, dei Padri Angelo Lantusca e Ioannes Paulus da Roma e di Michaele a Tugio in Helvetia; quest'ultimo alla cronologia dei papi unisce le bolle (concessioni, privilegi, mandati, disposizioni) emanate dai pontefici. Conclude l'area del diritto ecclesiastico la raccolta delle decisioni del tribunale ecclesiastico della Sacra Rota di Carlo Rezzonico. Di carattere storico sono, invece, l'indice dei pontefici di Rinaldo Trevisiano, i tre tomi della storia ecclesiastica di Ignace Hyacinthe Amat di Graveson, i *Kalendaria ecclesiae universae*, opera dell'erudito maronita Assemanus, che tratteggiano la storia della chiesa slava e la cinquecentina di Francesco Gonzaga sui Francescani dal titolo *De origine seraphicæ religionis francescanæ eiusque progressibus*.

Tali opere di carattere storico e di diritto ecclesiastico erano patrimonio di tutti gli ordini religiosi e alcune di queste presentano *ex libris* da cui ricavarne la provenienza. Infatti, in appendice sono riportati sia l'elenco completo delle edizioni del fondo, sia egli *ex libris* presenti sui volumi oggetto di studio.

Interessante è la presenza dell'opera di Padre Daniello Bartoli dal titolo *Della vita e dell'istituto di san Ignazio di Loyola fondatore della Compagnia di Gesù*, dedicata alla vita e all'attività del fondatore dell'ordine, una ricostruzione biografica del fondatore della Compagnia risalente al Seicento e dagli *ex libris* ascrivibile ad un catalogo gesuitico.

Ai calendari e feste religiose sono riconducibili l'*Horarium Universale perpetuum* del matematico Teodosio Rossi, le tavole gregoriane del matematico Giuseppe Moleti e il calendario delle feste religiose (*De festis domini nostri Jesus Christ, Beatæ Mariæ Virginis et quorundam sanctorum*) di Benedetto XIV.

Al soggetto "Storia ed enciclopedie" sono ascrivibili buona parte dei volumi della biblioteca. Sono presenti l'opera di Giovanni Palazzi sulla dinastia asburgica – l'*Aquila austriaca* – i due volumi del *De bello belgico* del gesuita Angelo Gallucci, un'enciclopedia incompleta scritta all'inizio del XVIII secolo dal frate francescano Vincenzo Maria Coronelli, una delle prime enciclopedie universali in una lingua volgare con le voci disposte in ordine alfabetico (presenti 5 volumi su sette). Ascritta al catalogo gesuitico è l'opera storico-annalistica del gesuita Felice Girardi, dal titolo *Il diario delle cose più illustri seguite nel mondo, diviso in quattro parti*, una raccolta di notizie relative a fatti religiosi, civili e militari e a personaggi e famiglie, ordinate secondo i giorni del calendario. È presente il *Tractatus chronologicus* di Aurelio da Genova, con notizie astronomiche, cronologiche e un elenco dei fatti rilevanti, secondo una struttura enciclopedica. Ci sono, inoltre, otto volumi dell'enciclopedia di Lawrence Beyerlinck che, secondo un indice alfabetico, offrono informazioni di carattere sia religioso che profano. Alla storia sono ascrivibili i 68 volumi *Della storia universale dal principio del mondo fino al presente; ricavata da'*

fonti originali degli autori, opera in inglese tradotta e pubblicata ad opera di Patrizio Roselli, considerata come il primo tentativo della moderna storiografia di creare un parallelismo tra la storia europea e quella del resto del mondo e i 18 volumi di *Storia romana* di Charles Rollin, perfettamente conservati. Infine è presente l'opera di Pierre Bayle *Dizionario storico e critico*.

Alle categorie "Antichità classica e storia della letteratura" sono riconducibili i pochi volumi degli autori classici: i *Poemata* di Orazio Flacco e *La prima decade* di Tito Livio. È presente un solo commentario alle opere di Cicerone, l'*Opera analitica sopra le orazioni di Cicerone* (tomi I, II, III) di Giovanni Angelo da Cesena. Vi sono anche alcuni tesauri sulle antichità classiche, come quello di Ottavio Antonio Baiardi, *Prodromo delle antichità d'Ercolano* tomi I, II, *Utriusque Thesauri antiquitatum romanarum græcarumque nova supplementa* (tomi I, II, III, IV, V) di Giovanni Poleni e un solo volume del *Thesaurus* di Johann Georg Grævius. Infine, di carattere storico-letterario sono i venticinque volumi di Antonio Muratori dal titolo *Rerum italicarum scriptores*. L'unica opera teatrale presente è la *Merope* di Scipione Maffei.

Alle discipline "filosofia e teologia" sono ascrivibili le cinquecentine presenti nella biblioteca del Liceo "Morelli". Sono presenti le opere di Tommaso d'Aquino (una delle quali, *Metaphisicæ Aristotelis*, contiene un *ex libris* che rimanda alla Compagnia di Gesù), di sant'Agostino, di Alessandro d'Afrodisia e di San Tommaso De Vio su Aristotele. Al Seicento e al Settecento risalgono le opere di sacra teologia di Martino Bonacina e di teologia tomistica di Antonino Condomitti, nonché tre volumi delle lezioni metafisiche di Antonio Genovesi. Sono presenti le *Lezioni sacre* di Ferdinando Zucconi e il commento di Aristotele del gesuita Francisco Suarez. Opere teologiche sono quelle di san Basilio e del dottore della chiesa Giovanni Crisostomo; la Bibbia, una delle quali in ebraico, il catalogo dei manoscritti ebraici pubblicati da Antonio Maria Biscioni conservati nella biblioteca Mediceo-Laurenziana e il Nuovo Testamento completano l'elenco delle opere teologiche e sacre.

Come gli *ex libris* hanno messo in evidenza, la provenienza delle opere è molto più complessa di quantogli studi precedenti abbiano messo in luce. Escluso che sia quanto rimasto della biblioteca dei Gesuiti per la scarsità dei volumi riferibili ad essa, quali ipotesi potremmo dunque formulare in relazione alla sua origine? La maggior parte degli *ex libris* fanno riferimento a diversi conventi della Calabria ultra e a ordini differenti. La storia delle biblioteche è molto complessa: i libri, specialmente quelli appartenenti agli ordini religiosi spesso erano venduti, trafugati, a volte regalati²⁵. Non è un caso che molte opere contenute nelle biblioteche delle grandi famiglie locali provengano da conventi. Nello studio della biblioteca di Vito Capialdi, gli storici Foca Accetta e Maria d'Andrea mettono in luce che tra gli oltre 1600 libri catalogati, per ammissione dello stesso proprietario, «diversi sono i codici manoscritti appartenuti a vari

²⁵ Su questo cfr. Ruffini 2002; Balsamo 2005; Serrai 2006.

enti religiosi calabresi, soppressi dopo il terremoto del 1783, e pervenuti al Capialdi per acquisto diretto, dono o altrimenti, e dei quali egli nei suoi scritti non tralasciò di dare stati o indicazioni precise e puntuali». Infatti, nel saggio *Sopra alcune Biblioteche di Calabria*, pubblicato in appendice alla I edizione a cura di Cesare F. Crispo delle *Memorie delle tipografie calabresi*, il Capialdi indica ed elenca i manoscritti che gli erano pervenuti «dal monastero basiliano di San Giovanni Terestì di Stilo, dalla Certosa di Serra S. Bruno, dal convento degli osservanti, dei Cappuccini di Monteleone e di Reggio Calabria»²⁶.

Questo ci fa capire come i testi degli ordini religiosi soppressi siano stati spesso trafugati per destinarli a biblioteche private e al mercato librario. Non è un caso che siano rimaste nella biblioteca proprio le opere meno vendibili presso gli intellettuali dell'epoca: le bolle papali, i testi di storia della chiesa, i vecchi indici o enciclopedie ritenute ormai obsolete dopo la pubblicazione dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, libri sicuramente meno apprezzati sul mercato²⁷ dei testi degli autori classici greci e latini che, infatti, sono pressoché assenti dall'elenco dei volumi trovati nella biblioteca del liceo.

Del resto è difficile spiegare come mai in una presunta biblioteca dei gesuiti vi fossero tanti libri che indicano una provenienza diversa da quella del *Collegium Vibonensis Societatis Jesu* (Cappuccini, Domenicani, Minimi, ecc). Forse sono stati comprati dai Gesuiti da altri ordini? Ma perché, allora non sono stati ascritti nel catalogo della Compagnia?²⁸

Anche il confronto tra il fondo storico del liceo e gli inventari disponibili delle biblioteche dei Gesuiti ci aiuta a far luce sulla necessità di trovare un'altra ipotesi circa l'origine del fondo storico della biblioteca del liceo.

L'ipotesi più plausibile è che il patrimonio librario storico del liceo potrebbe essere quanto rimane, a causa dell'incuria e della farraginoso burocrazia della Cassa sacra, della pubblica biblioteca richiesta dalla comunità locale. Questa ipotesi è in parte avallata dai documenti contenuti nell'Archivio storico di Catanzaro, nel fascicolo relativo alla biblioteca di Monteleone.

I libri sicuramente riconducibili alla Compagnia sono solo il volume di filosofia di Francisco Suarez, il *Diario* di padre Girardi, i due volumi del *De bello belgico* di Gallucci, il testo del '500 di san Tommaso sulla filosofia di Aristotele, il volume sulla *Vita di sant'Ignazio* e quello relativo alla difesa della Chiesa cattolica, opere nelle quali si dichiarava l'appartenenza al *Collegium Vibonensis Societatis Jesu*, e la loro ascrizione a un catalogo²⁹. Come riferisce Natale Vacalabre nel suo articolo *Como un hospital bien ordenato. Alle origini del modello bibliotecario della Compagnia di Gesù*, il primo regolamento

²⁶ Accetta, D'Andrea 2003, p. 4.

²⁷ Cfr. Borraccini 2009.

²⁸ Sulla circolazione dei volumi si veda Barbieri 2002.

²⁹ Cfr. Angelo Gallucci, *De Bello belgico*, tomi I, II; ex libris sul frontespizio: "Collegii Vibonensis Societatis Jesu, catalogo ascriptus".

bibliotecario del Collegio di Coimbra prevede 8 regole fondamentali, le prime delle quali si riferiscono alla catalogazione dei volumi:

Il responsabile dei libri dovrà compilare un catalogo generale della raccolta, i cui volumi devono essere suddivisi ed ordinati fisicamente per materia, facendo ben attenzione che i libri di una disciplina non vadano a mischiarsi con quella di un'altra³⁰.

La catalogazione delle opere fa presupporre la presenza di una vasta biblioteca. Nella catalogazione presente sul frontespizio dei due volumi di Girardi sono indicati i numeri 7-II 75/76 che però appaiono successivi rispetto all'indicazione del possesso dei Gesuiti, ma non databili purtroppo perché differenti dalle catalogazioni effettuate dopo l'Unità d'Italia, le uniche che hanno indicazioni precise in termini di datazione e di collocazione del libro in una biblioteca scolastica. Nei volumi di Suarez e di Girardi, invece, l'iscrizione al catalogo è coeva all'indicazione di proprietà del Collegio vibonese (solo i Gesuiti usano il nome latino di Monteleone). Se l'indicazione dei numeri su questi ultimi due volumi si riferisse a un catalogo, potremmo sostenere che già nel XVII secolo la biblioteca avesse più scaffali e più libri. Ma come già detto, molti volumi del fondo sono riconducibili ad altri ordini. È il caso dei volumi di San Basilio, autore amato anche dai Gesuiti, che provengono dal convento dei Cappuccini di Monteleone a cui sono riconducibili anche il volume relativo alle opere di Cicerone, la storia della dinastia asburgica e i *Bullarii* di Palatio, di Michaele a Tugio e di Cherubini. Dal catalogo dell'ordine dei Minimi provengono, invece, i *Problemata* di Aristotele, una delle cinquecentine presenti, e la *Philosophia* di Aristotele selezionata da Franciscum Manca De Prado. Alcuni volumi provengono anche dai conventi di Francavilla (Convento degli agostiniani), di Chiaravalle (convento dei Cappuccini), di Sellia di Galatro (convento dei Cappuccini), di Soriano (convento dei Domenicani), di Tropea (convento dei Cappuccini) e Francica (convento dei Minimi), tutti ordini colpiti dalle scelte giurisdizionalistiche dei governi soprattutto in Francia, Spagna e Italia tra il XVIII e il XIX secolo. Molti anche gli esemplari appartenenti a privati o a uso dei Padri. L'indicazione *ad usum* indica che i libri, alla morte dei proprietari, venivano riversati nella raccolta comune³¹. È il caso, ad esempio del *Bullarium* di Michele von Tug opera nella quale è indicato che il libro è «ad uso del Padre Luigi d'Olivadi cappuccino» mentre più giù nello stesso frontespizio è indicato il convento d'appartenenza, «Cappuccini di Monteleone».

Altri volumi sono invece chiaramente appartenuti a privati, come gli *Elementa metaphisicæ* di Antonio Genuensi nel cui *ex libris* dei tre tomi è riportato: «Ego Bruno Scalise sum dominus huius libri», proprietà ripetuta nuovamente a piè di pagina «dominium hujus ad Bruno Scalise attinet». L'*ex libris* ci comunica anche che questo libro proviene da Napoli: «questa opera è venuta da Napoli

³⁰ Vacalabre 2014, p. 60. Cfr. Vacalabre 2016.

³¹ Cfr. Borraccini 2009, Borraccini, Rusconi 2006.

a Francesco Scalise» per mano di un altro membro della famiglia. È presente anche l'indicazione dell'inizio del possesso, il 1785.

Su alcuni volumi è riportato a matita blu, segno di una traccia recente risalente a fine Ottocento, inizi del Novecento, l'importo £ 1000, come nell'*Index* di Baronio.

Anche questo dato può essere considerato segno di una vendita da parte del possessore e potrebbe indicare l'acquisto dell'esemplare in un'epoca successiva alla data di pubblicazione da parte di un privato che poi l'avrebbe donato alla biblioteca. In altri casi abbiamo anche l'indicazione chiara dei passaggi di proprietà dei libri, come per il volume di Ignace Hyacinthe Amat De Graveson, in cui compare l'indicazione «P. Fortunati Basile congregationis oratorij, nunc ex legato eiusdem pertinet ad P. Pascalem Francia et nunc ex legato eiusdem pertinet ad Pascalem Buccarelli». Il passaggio qui avviene tra Padri appartenenti alla medesima congregazione, i cui cognomi ci riconducono a nobili o notabili di Monteleone. Altre volte gli esemplari passano attraverso ordini diversi come nel caso del testo di F. Manca De Prado, *Aristotelis philosophiæ selecta expositio*, prima di proprietà dei Domenicani di Soriano e poi dei Cappuccini. In altri casi ancora gli esemplari sono donati da privati all'ordine come nel caso del volume di Antonio Maria Rusciniò dal titolo *Catalogus. Bibliotheca Mediceo-Laurentiana*, donato da Giuseppe Calcaterra alla biblioteca dei Filippini, come emerge dall'*ex libris*: «Giuseppe Calcaterra lesse e studiò addi 4 maggio 1820, dà in dono alla r. b. Sacrosanta dei Filippini». L'eterogeneità della provenienza, le diverse catalogazioni, fatte in periodi diversi, i passaggi di proprietà, rendono estremamente difficile, senza un'adeguata documentazione, risalire alle origini di questo fondo storico.

Come anticipato è la Cassa sacra che ci dà utili informazioni per proporre un'ipotesi della provenienza della biblioteca presente nel liceo. Utile a tal proposito è la corrispondenza intercorsa tra la Giunta di corrispondenza, la Cassa sacra e gli ufficiali incaricati presenti a Monteleone dal 16 febbraio 1788 al 6 ottobre 1792. Questa è conservata nell'Archivio di Stato di Catanzaro nella documentazione relativa alla Cassa sacra, nel fascicolo intitolato *Atti per lo stabilimento della pubblica biblioteca di Monteleone*³². Da questa corrispondenza apprendiamo che i volumi a stampa, i manoscritti, le pergamene e gli incunaboli requisiti agli ordini religiosi soppressi dovevano essere catalogati e inviati a Napoli. La partenza per la capitale di tale patrimonio non avvenne perché fu accordata dal governo la fondazione di una biblioteca a Monteleone, su richiesta dei sindaci della città. Questa richiesta del resto si accordava con la volontà d'istituire nel Regno alcune scuole normali e regie.

Infatti, in seguito all'espulsione dei Gesuiti dal Regno (il 1767 è il termine a quo per la ristrutturazione statale dell'istruzione pubblica nel Mezzogiorno),

³² ASCz, Cassa sacra, *Segreteria pagana*, cartella 41, fasc. 883, c. 5.

lo stato perseguì l'obiettivo di dare vita a un sistema d'istruzione interamente controllato dai poteri pubblici.

Il *Regimine Studiorum Collegii urbanis S.S. Salvatoris et Collegiorum provincialium* del 1770 prevedeva la creazione di un insieme d'istituti, suddivisi in Scuole maggiori (nove) e Scuole minori (venti), che tutte insieme avrebbero preso il nome di Scuole Regie, distribuite nelle varie province del Regno, tra cui Monteleone.

La Biblioteca pubblica rientrava in quel grande progetto politico riformista volto ad affidare allo Stato il settore educativo sottraendolo alla chiesa, che riteneva la diffusione della lettura e del libro uno strumento per lo sviluppo della cultura e delle comunità locali³³.

In una lettera indirizzata al direttore del Supremo Consiglio delle Finanze di Napoli, datata 16 febbraio 1788, il direttore del convento di Santa Maria di Gesù faceva richiesta della somma di cinquecento ducati da impegnarsi nella costruzione di una biblioteca «dei libri tratti dagli aboliti conventi»³⁴. Nel mese di luglio del 1789, si chiedeva al vescovo di Catanzaro, da parte del Supremo Consiglio delle Finanze, di inventariare i libri contenuti nel convento dei Domenicani, dove erano stati raccolti i patrimoni librari dei disciolti ordini, e si chiedeva che «questi vengano riposti in altro luogo più proprio e sicuro». Sempre alla Giunta di Catanzaro arriva da Napoli il 4 luglio dello stesso anno un'ammonizione al responsabile della catalogazione a causa degli eccessivi ritardi nell'erigere un elenco dei libri. Lo stesso sovrano

si è meravigliato della trascurataggine che sino a questo punto si è mostrata di tale oggetto dai ministri locali e vuole che la giunta medesima manifesti ciò a Don Antonio Danzi, significandogli che avrebbe dovuto svelar prima questo disordine. Comanda nel tempo stesso la M.V., che la giunta medesima prenda necessari espedienti di libri che vi è qui³⁵.

Il 25 luglio del 1789 don Danzi comunicava al direttore della Cassa sacra, monsignor Spinelli, che intendeva chiudere in casse i libri liberi e di volerle far «inchiodare e suggellare» perché potessero «venir difesi dalla polvere, da topi e dall'umido, e non siano soggetti ad essere rubbati [sic]»³⁶.

Comunicava, inoltre di voler consegnare il tutto «a qualche persona idonea che spero ritrovare, perché potranno i libri suddetti essere sicuri e ben tenuti fintanto che la Giunta Suprema di Corrispondenza non determinerà l'uso che deve farsi dei libri medesimi».

La lettera di Danzi ci permette di capire che dall'anno della costituzione della Cassa sacra al 1789 ancora i libri sono stati lasciati senza alcuna cura nell'ex convento dei Domenicani, alla polvere, all'umidità, ai topi. Ma sempre il

³³ Trombetta 2002.

³⁴ ASCz, Cassa sacra, *Segreteria pagana*, cartella 41, fasc. 883, c. 5.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

Danzi scriveva: «mi vedo inabilitato a far formare un esatto inventario dei libri per il quale mi abbisognerebbero più mesi, stante la grande quantità»³⁷.

Le casse, poste in diversi locali del convento, ammontano a trecentotrentadue. Queste e le relative chiavi furono consegnate da Danzi al notaio Giovanni Antonio Ammirà in attesa di trovare a chi affidarle.

Nell'atto stilato dal notaio il 10 settembre 1789 vennero indicate le loro condizioni: «non tutte di stessa qualità, giacché alcune di qualità buone, mediocre, ed altre di qualità peggiore»³⁸, tanto che su alcune fu impossibile apporre i sigilli.

Da Napoli Corradini, capo della Giunta, in data 31 ottobre 1789, assegnava il compito di sovrintendere alla stesura dell'inventario dei libri all'ispettore Carlo Pedicini.

L'ispettore Pedicini comunicò al Supremo Consiglio di Stato che occorrevano delle scansie per poter ordinare i volumi, perché quelle presenti nel convento domenicano non erano sufficienti, pertanto, richiedette lo spostamento degli scaffali dai conventi dei Cappuccini e dei riformati al refettorio del convento dei Domenicani per poter ordinare i libri. La loro catalogazione alfabetica fu affidata al medico Domenico Giuseppe Maria Buccarelli e al libraio Domenico Antonio Stasi in funzione della loro competenza. Il costo della catalogazione fu di 200 ducati e il contratto prevedette che questa avvenisse nel periodo compreso tra aprile e gennaio. Sorse il problema di trovare un bibliotecario: i pretendenti erano molti. Alcuni si autoproposero, come gli stessi Stasi e Buccarelli o il religioso Antonio Capiabbi. Domenico Pignatari, invece, rivendicò il ruolo in funzione dei meriti ottenuti con l'ex vicario imperiale Francesco Pignatelli, mentre un anonimo cittadino monteleonese, in una missiva indirizzata alla Giunta di Napoli e al Ministro Acton nel 1792, propose di indire un concorso pubblico per valutare le qualità dei candidati. Così scrisse:

Un concorso che potrebbe versare o sulla storia letteraria antica e moderna o sulle diverse materie della letteratura, cercandosi il giudizio dei concorrenti sugli scrittori più celebri di ciascuna lingua o soggetto oppure sopra altri oggetti dai quali si possa scoprire il giudizio, la capacità, la dottrina e la maniera di portare di ciascuno, per formarsi idea del modo di scrivere³⁹.

Nella missiva si riportano i nomi dei candidati ritenuti più idonei, tra i quali Saverio Mannella, Filippo Pignatari, Domenico Gully, Cesare Lombardi de Satriani, Domenico di Francia, l'avvocato Antonio Pisani, il canonico Rondinelli, Domenico Pignatari, Michele d'Alessandria, tutti esponenti di nobili e importanti famiglie locali. Alcuni di questi uomini colti, ritenuti degni

³⁷ *Ibidem.*

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ *Ibidem.*

del ruolo, erano ex alunni o sodali dei Gesuiti: Saverio Mannella, Domenico Pignatari e Giuseppe Rondinelli.

Questo potrebbe far presumere che il patrimonio librario che avrebbe dovuto costituire la biblioteca pubblica fosse abbastanza considerevole tanto da necessitare di un concorso per individuare un bibliotecario a pagamento che la gestisse. La lettera anonima inviata a Napoli sembra però smentire tale necessità:

In Monteleone li libri dei soppressi conventi pensò la Corte di formare una pubblica Biblioteca ma se non si sceglie un luogo più proprio di questo dove si pensa di fissarla sarà perduto il tempo e la spesa. Tutto il mondo conosce questa verità che potrebbe forse essere ignota a V.E. Per diverse circostanze, facili a concepire e inutili a dettagliare, i libri suddetti si ridussero ad una cosa insignificante come potrebbe vedersi dal catalogo che se ne sarà formato. Sembra assai inutile dunque di stabilire un bibliotecario con soldo. Si potrebbe rendere l'impegno desiderabile colle sole lusinghe dell'onore che sono il maggior premio del merito⁴⁰.

Il Pedicini, in risposta alle accuse e alle proposte dell'anonimo, inviò alla Cassa sacra una relazione in cui affermava di non essere d'accordo nell'unire «in un luogo stesso la Biblioteca e le scuole» perché ci sarebbe stato troppo caos che avrebbe ostacolato gli studi. Concordava, invece, sulla necessità di spostare la biblioteca presso il Convento dei Padri agostiniani, per la sua centralità e per l'economicità della ristrutturazione necessaria. Si diceva contrario a indire un pubblico concorso per il posto di bibliotecario perché si trattava di un semplice impiego in cui si richiedeva «più meccanica che dottrina» e individuava nel Buccarelli la persona più adatta a ricoprire l'incarico.

Nelle corrispondenze tra la Cassa sacra, istituita per far fronte alla ricostruzione della Calabria dopo il disastroso terremoto del 1783, il governo di Napoli e gli ufficiali locali, emerge l'incapacità delle istituzioni di salvaguardare il ricco patrimonio librario⁴¹.

Purtroppo non possediamo nessuno dei tre elenchi degli esemplari raccolti per istituire la biblioteca pubblica di cui parla Pedicini. Questo ci impedisce di comparare i titoli presenti nella biblioteca del Liceo "Morelli" e quelli che avrebbero dovuto costituire la biblioteca pubblica di Monteleone per arrivare a conclusioni certe. Foca Accetta riporta un elenco di 75 testi compilato da Buccarelli e risalente al 18 marzo 1791, nel quale compaiono alcuni titoli presenti nella biblioteca, come gli *Annali* di Baronio, le opere di Giovanni Crisostomo, e autori come Bonacina e sant'Agostino⁴².

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Potremmo ipotizzare che sia questa la fase in cui il Capialbi abbia acquisito parte del suo patrimonio librario da molti conventi, e che abbia agito per salvare e tutelare parte di questo ricco patrimonio culturale che sarebbe andato perduto.

⁴² Cfr. Accetta 2008, pp. 223-254.

L'eliminazione della Cassa sacra nel 1796 e la ricomposizione del patrimonio monastico, con il reintegro agli ordini dei beni confiscati, segnarono la fine del progetto della biblioteca e una possibile dispersione del patrimonio legata a eventi storici successivi come testimonia l'intendente della Calabria ultra Briot. In occasione della rivoluzione del 1799 l'intendente descrive «il furore più insano di gente barbara ed accanita, piena di livore che si scagliava contro i conventi e i monasteri appropriandosi di opere d'arte, di libri, e di ogni altra cosa che veniva sotto mano»⁴³.

Un'ultima considerazione a sostegno di questa ipotesi invita a constatare come fosse possibile che quel che rimaneva di questa biblioteca pubblica mai aperta venisse consegnato alla più alta istituzione formativa presente sul posto, posta sotto il controllo statale: la Regia scuola, passata sotto il controllo dei basiliani nel 1796 col nome di collegio del Santo Spirito. Quel che rimane della biblioteca è dunque quel patrimonio librario scampato alle vendite e ai furti accentuatisi in epoca napoleonica, quando i beni del collegio furono nuovamente incamerati al demanio e «venduti a profitto dei creditori dello stato»⁴⁴.

Questi dati, pur non essendo sufficienti a provare con certezza la discendenza del fondo storico del Liceo “Morelli” da quanto rimasto dalla mai istituita biblioteca pubblica di Monteleone, potrebbero essere ancora più probanti se si ampliasse la ricerca al periodo successivo all'espulsione dei Gesuiti che il presente lavoro non ha preso in esame. Rimangono comunque da chiarire, come testimoniano gli *ex libris*, riportati in appendice al presente lavoro, la presenza di opere provenienti da altri ordini religiosi e da privati.

La provenienza del fondo storico del Liceo “Morelli” da un'unica fonte – il Collegio dei Gesuiti – è improponibile; l'ipotesi più plausibile è quella della derivazione degli esemplari presenti dalla istituenda e mai istituita biblioteca pubblica di Monteleone. Infatti, secondo quanto emerge dalla corrispondenza intercorsa tra la Giunta di Corrispondenza, la Cassa sacra e gli ufficiali incaricati presenti a Monteleone dal 16 febbraio 1788 al 6 ottobre 1792, conservata nell'Archivio di stato di Catanzaro nella documentazione relativa alla Cassa sacra, sappiamo che i libri, i manoscritti, le pergamene e gli incunaboli requisiti agli ordini religiosi soppressi avrebbero dovuto essere catalogati e inviati a Napoli. Ciò non avvenne non solo per l'incapacità dei funzionari preposti alla catalogazione, ma anche in seguito alla richiesta della fondazione di una biblioteca a Monteleone. Tale idea era in accordo con la politica dell'educazione perseguita dal governo “illuminato” e riformista di Tanucci, che voleva istituire nel Regno alcune scuole Normali e Regie. Sebbene il progetto fallisca questi libri comunque c'erano e benché all'atto della ricostituzione degli ordini religiosi siano stati trafugati da privati, ripresi dai conventi, mal gestiti da chi ne aveva la custodia, alcuni di questi volumi

⁴³ Esposito 1977, vol. XLVII, p. 45.

⁴⁴ Cfr. Capiabbi 1879.

potrebbero essere finiti nella biblioteca del Convitto regio che nacque in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù, giungendo, per varie circostanze storiche, all'attuale biblioteca del Liceo "Morelli".

Questo studio, al di là delle ipotesi proposte, muove dalla constatazione dell'importanza delle biblioteche, strumenti essenziale per ricostruire il patrimonio storico-sociale di un territorio. La biblioteca diventa la testimonianza di quel contesto culturale che nel tempo ha scelto e strutturato un patrimonio capace di esprimere gli interessi, la formazione, la visione del mondo delle utenze che la frequentavano. Ricostruire l'origine di un fondo storico di una biblioteca significa recuperare una memoria storica delle civiltà e delle epoche passate e nel caso specifico della biblioteca del liceo classico di Vibo Valentia può diventare lo strumento per decifrare e interpretare il rapporto che nei secoli XVII e XVIII intercorreva tra istituzioni formative e ambiente di riferimento: la nascita (abortita) di una biblioteca pubblica considerata strumento fondamentale per favorire sviluppo di una società più laica, più libera e più critica, sottratta al controllo della chiesa e della tradizione, mezzo di emancipazione per la creazione di una nuova idea di società civile.

Riferimenti bibliografici / References

- Archivio storico per le province napoletane* (1878), Anno III, Fasc. I, Napoli: Giannini.
- Accetta F. (1996), *I Gesuiti a Monteleone (1614-1767)*, «Calabria Letteraria», XLIV, 1, pp. 52-54.
- Accetta F., D'Andrea M. (2003), *Vito Capialdi storico e archeologo, nel 160° anniversario della sua morte*, «Hipponion», Anno I Speciale, novembre-dicembre.
- Accetta F. (2008), *La biblioteca della Cassa Sacra di Monteleone*, in *Collezioni storiche, storie di collezioni. Erudizione e tradizione antiquaria a Monteleone di Calabria*, a cura di G. Floriani, M. D'Andrea, Soveria Mannelli: Rubettino.
- Accetta F. (2010), *Il collegio dei gesuiti a Monteleone*, «Monteleone», a. VI, n. 38.
- Barbieri E. (a cura di) (2002), *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, C.U.S.L.: Milano.
- Balsamo L. (2005), *Verso una storia globale del libro*, in *Tamquam explorator. Percorsi orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, a cura di M.C. Misiti, Manziana (Roma): Vecchiarelli, pp. 21-34.
- Bisogni De Gatti J. (1710), *Hipponii seu vibonis Valentiae, vel Monteleonis accurata Historia*, Napoli: Felicis Mosca.
- Borraccini R.M. (2009), *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, in *Gli*

- Ordini mendicanti (secc. XIII-XVI)*. Atti del XLIII Convegno di studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino), 24-25 novembre 2007, ("Studi maceratesi", 43), Macerata: Centro di studi storici maceratesi, pp. 69-153.
- Brasacchio G. (1977), *Storia economica della Calabria*, vol. III, Varese: Effe Emme.
- Capialbi G. (1659), *Originis, situ, nobilitatis Civitatis Montisleonis Geographica Historia*, Napoli.
- Capialbi V. (1897), *Il Regio Liceo Filangeri, Notizie e documenti*, Monteleone: Passafaro.
- Esposito L.G. (1977), *La biblioteca di S. Domenico di Cosenza*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», XLVII, pp. 439-473.
- Guidetti A. (1988), *Le missioni popolari. I grandi gesuiti italiani*, Milano: Rusconi.
- Iapparelli F. (2002), *I Gesuiti e la promozione spirituale e pastorale in Calabria*, in *I Gesuiti e la Calabria*, Reggio Calabria: Laruffa.
- Martuscelli D. (1820), *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli, ornata de loro rispettivi ritratti*, Napoli: Nicola Gervasi.
- Misefari E. (1978), *Storia sociale della Calabria. Popolo, classi dominanti, forme di resistenza. Dagli inizi dell'età moderna al XIX secolo*, Milano: Jaka Book.
- Pavone S. (2011), *I Gesuiti in Italia 1548-1773*, in *Atlante della Letteratura Italiana*, dir. S. Luzzatto, G. Pedullà, vol. II: *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di E. Irace, Torino: Einaudi, pp. 359-373.
- Placanica A. (1985), *Il filosofo e la catastrofe. Un terremoto del Settecento*, Torino: Einaudi.
- Ratio atque institutio studiorum Societatis Jesus. L'ordinamento scolastico dei collegi dei gesuiti* (1979), a cura di M. Salomone, Milano: Feltrinelli.
- Rosa M. (1976), *Religione e società nel Mezzogiorno*, Bari: De Donato.
- Ruffini G., "Di mano in mano". *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, «Bibliotheca», 1 (2002), pp. 142-160.
- Scalamandrè R. (1993), *Michele Morelli e la rivoluzione napoletana del 1820-1821*, Roma: Gangemi.
- Serrai A. (2006), *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano: Sylvestre Bonnard.
- Trombetta V. (2014), *Libri e biblioteche della Compagnia di Gesù a Napoli dalle origini all'Unita d'Italia*, «Hereditas Monasteriorum», vol. 4, pp. 127-158.
- Vacalebri N. (2016), *Come le armature e l'armi. Per una storia delle atiche biblioteche della Compagnia di Gesù*, Firenze: Leo S. Olschki Editore
- Zinzi E. (2002), *Insediamiento gesuitico in Calabria: aspetti architettonici, urbanistici, territoriali*, in *I Gesuiti e la Calabria*, a cura di V. Sibilio, Reggio Calabria: Laruffa.

Appendice n. 1

Libri presenti nel Fondo storico della Biblioteca del Liceo classico “Morelli”, ordinati per data di pubblicazione, dal 1501-1767:

1. TEODORO GAZA, *Problemata aristotelis, Alexandri Aphrodisei et Plutarchi*, Venezia, Bonetum Locatellum, 1501.
2. AGOSTINO DI TAGASTE, *Opere*, Lugduni, Impensis ioannis Koburgers, 1520.
3. TITO LIVIO, *Decas prima*, Florentiæ, per Hæredes Philippi Iuntæ, 1522.
4. *Textus Bibliæ M.D.XXVI. biblia cum concordantiis veteris et novi testamenti et sacrorum canonum, necnon et additionibus in marginibus varietatis diversorum textuum, ac etiam canonibus antiquis quattuor evangeliorum: novissime autem additæ sunt concordantiæ ex viginti libris Iosephi de antiquitatibus et bello iudaico excerptæ que solerti cura imperrime repurgata est*, Lugduni, Simon Vincent in officina Jacobi Mareschal, 1526.
5. ALEXANDER APHRODISIENSIS, *Commentaria in duodecim Aristotelis libros de prima philosophia*, Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 154.
6. TOMMASO D'AQUINO, *In libro Aristotelis de cælo et mundo*, Venetiis, apud hæredes Lucæ Antonij Iuntæ, 1551.
7. TOMMASO D'AQUINO, *In metaphysicæ Aristotelis, libros commentaria præclarissima*, Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1552.
8. TOMMASO D'AQUINO, *In octo physicorum Aristotelis libros commentaria* Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1564.
9. TOMMASO D'AQUINO, *Espositionem in primis et secundo posteriorum analyticorum Aristotelis tomi I et II*, Romæ, hæredes Antonij Bladi & Ioannem Osmarium liliotum socios, 1570.
10. TOMMASO D'AQUINO, *Summa catholicæ fidei contra Gentiles*, Romæ, hæredes Antonij Bladi & Ioannem Osmarium liliotum socios, 1570.
11. MOLETI GIUSEPPE, *Tabulæ gregorianæ*, Venetiis, apud Pedroum Dehuchin, 1580.
12. GONZAGA FRANCESCO, *De origine seraphicæ religionis francescanæ eiusque progressibus*, Romæ, Dominicus Basa, 1587.
13. TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiæ (parte secunda)*, venetiis, apud Iuntas, 1595.
14. TOMMASO D'AQUINO, *Secunda secundæ*, Venetiis, apud Franciscum de Franciscis Enensem, 1596.
15. DE VIO TOMMASO, *Prædicabilia Porphyrii et Aristotelis prædicamenta, subtilissima commentaria Tommaso*, Venezia, apud Hæredem Hieronymi Scoti, 1599.
16. BARONIO CESARE, *Annales ecclesiastici vol. I, IV*, Romæ, Tipografia vaticana, 1600.

17. SUAREZ FRANCISCO, *Communtarium in tertiam partem divi Thomæ, tomus quartus*, Lugduni, sumptibus Horatij Cardon, 1613.
18. BASILO MAGNO, *Opera*, Köln, Johann Gymnich-Anton Hierat, 1617.
19. LUDOVICO CHERUBINI (*a cura di*), *Magnum bullarium romanum a Clemente VIII usque ad Gregorium XV tomus tertius*, Romæ, typographia cameræ apostolicæ, 1617.
20. MARTINO BONACINA, *Sacræ theologiæ tomus tertius*, Venetiis, apud Franciscum Baba, 1635.
21. FRANCISCO MANCA DE PRADO, *Aristotelis philosophiæ selecta expositio thomistica quæstionibus ac dubiis illustrata*, Messanæ, typis Io. Francisci Bianco, 1636.
22. DANIELLO BARTOLI, *Della vita e dell'istituto di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Gesu'(libri quattro)*, Roma, Per Domenico Manelfi, 1650.
23. MARTINO BONACINA, *Sacræ theologiæ tomus secundus*, Venezia, apud Turrinum, 1651.
24. LAURENTIO BAYERLINK, *Magnum theatrum vitæ humanæ tomus I-II-III-IV-V-VI-VII-VIII*, Lugduni sumptibus Ioan. Antonii Huguentan, 1656.
25. FELICE GIRARDI, *Il diario delle cose più illustri seguite nel mondo, diviso in quattro parti 2 vol.*, Napoli, appresso Roberto Mollo, 1663.
26. ODORICO RINALDI TRIUGIANO, *Indice dei sommi pontefici colla tauola copiosa de' nomi, e delle materie storiali, e morali, che si contengono negli annali ecclesiastici*, in Roma, appresso il Varese, 1670.
27. ANGELO GALLUCCI, *De bello belgico tomus I, II*, Rome, ex typographia hæredum Francisci Corbelletti, 1671.
28. ANGELUS A LANTUSCA ET IOANNES PAULUS A ROMÆ, *Bullarium romanum nouissimum ab Urbano 8. usque ad s.mum d.n. Clementem 10.*, Romæ, ex typographia Reuerendæ Cameræ Apostolicæ, 1672.
29. JOANNES PALATIO, *Aquila austriaca*, in Venezia, appresso Andrea Poleti, 1679.
30. NICOLÒ MARIA PALLAVICINO, *Difesa del pontificato romano e della chiesa cattolica* tomo II, in Roma, a spese di Nicolo' Angelo Tinassi stampatore camerale, 1687.
31. AGOSTINO DA TAGASTE, *Operum Tomi I, II*, Antwerp, Sumptibus Societatis, 1700.
32. VINCENZO MARIA CORONELLI, *Biblioteca universale sacro-profano, antico-moderno tomus II* in Venezia, a spese di Antonio Tivani, 1702.
33. VINCENZO MARIA CORONELLI, *Biblioteca universale sacro-profano, antico-moderno tomus III, IV*, in Venezia, a spese di Antonio Tivani, 1703.
34. VINCENZO MARIA CORONELLI, *Biblioteca universale sacro-profano, antico-moderno tomus III, IV*, in Venezia, a spese di Antonio Tivani, 1704.
35. TOMMASO D'AQUINO, *Theologia speculativo-pratica primæ secundæ angelici, ac quinti ecclesie catholicæ doctoris divi Thomæ aquinatis*

- elucidata, disputata, propugnata per patrem fratrem Antoninum Condomitti calabrum*, Neapoli, ex officina typographica Nicolai Abri, 1706.
36. AURELIO DA GENOVA, *Tractatus cronologicus a varijs auctoribus compilatus in duos libros distributes*, Genua, ex typographia Ioannis Baptistæ Franchelli, 1712.
 37. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomi I, II, Parisiis, sumptibus Ludovici Guerin, Caroli Robustel, Joannis et osephi Barbou, Guillelmi eDsprez & Joanni de eSrsartz (via Jacobæa), 1718.
 38. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomi III, IV, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1721.
 39. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomi V, VI, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1724.
 40. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomo VII, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1727.
 41. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomo VIII, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1728.
 42. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomi IX, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1731.
 43. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomi X, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1732.
 44. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomi XI, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1734.
 45. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomi XII, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1735.
 46. JOANNES CHRYSOSTOMUS, *Opera omnia*, Tomi XIII, Parisiis, sumptibus viaJacobæa, 1738.
 47. FERDINANDO ZUCCONI, *Lezioni sacre sopra la divina scrittura*, Venezia, nella stamperia Gianluca Baglioni, 1719.
 48. LORENZO COZZA, *Historia polemica græcorum schismate ex ecclesiasticis monumentis concinnata tomus secundus*, Romæ, Typis Georgii Placho, 1719.
 49. JOANNIS MILLI (EX EDITIONE), *Novum testamentum græcum*, Lipsia, apud J.F. Gleditschi, 1723.
 50. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomi I I.2, II, III, IV*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1723.
 51. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomo V*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1724.
 52. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomi VI, VII*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1725.
 53. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomi VII, IX X*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1726.
 54. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomo XI*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1727.

55. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomi XII, XIII*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1728.
56. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomi XIV, XV*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1730.
57. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomi XVI, XVII*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1731.
58. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomi XVIII, XIX, XX*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1732.
59. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomo XXI*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1733.
60. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomi XXII, XIII*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1738.
61. LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum italicorum scriptores tomo XIV*, Mediolani, ex typographia Societatis palatinæ, 1731.
62. OVIDIO NASONE, *Operæ*, Venezia, per Sebastiano Coletti, 1732.
63. JOANNE GEORGIO GRAEVIUS, *Thesaurus antiquitatum romanarum tomi III, IV, V, VI*, Venetiis, typis Jo. Baptistæ Pasquali, 1735.
64. JOANNE GEORGIO GRAEVIUS, *Thesaurus antiquitatum romanarum tomi III, VIII, IX*, Venetiis, typis Jo. Baptistæ Pasquali, 1739-1762.
65. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi I, II, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1739.
66. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi III, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1740.
67. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi III 2, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1741.
68. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi III 3, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1743.
69. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi IV 1, IV 2, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1745.
70. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo IV 3, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1746.
71. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo IV 4, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1747.
72. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi V 1, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1751.

73. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi V 2, V 3, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1753.
74. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo V 4, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1754.
75. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo V 6, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1756.
76. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo VI 1, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1758.
77. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi VI 2, VI 3, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1760.
78. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo VI 4, VI 5, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1761.
79. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo VI 6, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1762.
80. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo VII, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1763.
81. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi VIII, IX, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1764.
82. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo X 1, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1765.
83. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomi XI, XII, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1766.
84. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo XIII, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1768.
85. CHARLES COCQUELINES, *Bullarium, privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificium amplissima collectio*, Tomo XIV, Romæ, typis, et sumptibus Hieronymi Mainardi, 1744.
86. JOANNES GEORGIUS GRÆVIUS, *Thesaurus antiquitatum romanorum græcorumque*, Tomi III, IV, V, VI, Venetiis, typis Jo. Baptistæ Pasquali, 1732.

87. JOANNES GEORGIUS GRÆVIUS, *Thesaurus antiquitatum romanorum græcorumque*, Tomi VII-VIII-IX, venetiis, typis Jo. Baptistæ Pasquali, 1735.
88. GIOVANNI POLENI, *Utriusque thesauri antiquitatum romanorum græcarumque nova supplementa*, Tomi I, II, III, IV, V, venetiis, Typis Jo. Baptistæ Pasquali, 1738.
89. IGNATIO HYACINTO AMAT DE GRAVESON, *Historia ecclesiastica tomi I, II, III*, Venetiis, apud Jo. Baptistam Recurti, 1738.
90. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 1*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1738.
91. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 4, 5*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1739.
92. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 6*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1740.
93. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 7,8,10*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1741.
94. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 11,12*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1742.
95. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 13,14* Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1743.
96. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 15,16*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1744.
97. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 17*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1745.
98. CESARE BARONIO, *Annales ecclesiastici Vol. 18*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1746.
99. GIANNANGELO DA CESENA, *Opera analitica sopra le orazioni di Cicerone*, Tomi I, Faenza, presso l'archi impressor camerale e del S. Ufficio, 1741.
100. GIANNANGELO DA CESENA, *Opera analitica sopra le orazioni di Cicerone*, Tomi II, Faenza, presso l'archi impressor camerale e del S. Ufficio, 1745.
101. GIANNANGELO DA CESENA, *Opera analitica sopra le orazioni di Cicerone*, Tomi III, Faenza, presso l'archi impressor camerale e del S. Ufficio, 1747.
102. *Della storia universale dal principio del mondo fino al presente / ricavata da' fonti originali degli autori, ed illustrata con carte geografiche, rami, note, tavole cronologiche ed altre; tradotte dall'inglese, con giunta di note, e di avvertimenti in alcuni luoghi*, Vol. 1-68, In Napoli, Basil. imp ad Leon. Fil., 1741-1751.
103. PIERRE BAYLE, *Dictionaire historique et critique*, Tomi II, II, III, IV, Amsternam, Chez P. Brunel, 1740.
104. GIOVANNI DOMENICO MANSI, *Annales ecclesiastici*, Vol. 1, Lucæ, Typis Leonardi Venturini, 1747.

105. GIOVANNI DOMENICO MANSI, *Annales ecclesiastici* Vol. 3, Lucæ, Typis Leonardi Venturini, 1748.
106. GIOVANNI DOMENICO MANSI, *Annales ecclesiastici* Vol. 4, Lucæ, Typis Leonardi Venturini, 1749.
107. GIOVANNI DOMENICO MANSI, *Annales ecclesiastici* Vol. 5-6, Lucæ, Typis Leonardi Venturini, 1750.
108. GIOVANNI DOMENICO MANSI, *Annales ecclesiastici* Vol. 8,9,10, Lucæ, Typis Leonardi Venturini, 1752.
109. GIOVANNI DOMENICO MANSI, *Annales ecclesiastici* Vol. 11, Lucæ, Typis Leonardi Venturini, 1754.
110. GIOVANNI DOMENICO MANSI, *Annales ecclesiastici* Vol. 12,13, 14, Lucæ, Typis Leonardi Venturini, 1755.
111. BENEDETTO XIV, *De servorum dei beatificatione et beatorum canonizatione, libro III*, Roma, typis Generosi Salomoni bibliopolæ, 1751.
112. BENEDETTO XIV, *De festis domini nostri jesu christi, et beatæ Mariæ Virginis*, Patavi, apud Joannem Manfrè, 1758.
113. MICHAEL VON TUG, *Bullarium ordinis FF. Minorum*, Tomo VI, Roma, apud G. Zempel, 1750.
114. BASILIO, *Opera omnia, tomo I*, Venetiis, typis Gasparis Girardi, 1751.
115. ANTONIO GENOVESI, *Elementa metaphisicæ, tomo I*, Neapoli, typis Benedicti et Ignatii Gessari, 1751.
116. ANTONIO GENOVESI, *Elementa metaphisicæ, tomo II, III* Neapoli, typis Benedicti et Ignatii Gessari, 1756.
117. AB ANTONIO MARIA BISCIONIO, *Bibliothecæ mediceo-laurentianæ catalogus Biblia ebraica*, Florentiæ ex Imperiali thipographio, 1752.
118. GIUSEPPE SIMONE ASSEMANI, *Kalendaria ecclesiæ universæ*, Tomo I, Romæ, sumptibus F. Amidei 1754.
119. GIUSEPPE SIMONE ASSEMANI, *Kalendaria ecclesiæ universæ*, Tomo II, III Romæ, sumptibus F. Amidei 1755.
120. CESARE BARONIO, *Index universalis rerum omnium quæ in baronii ac pagii apparatus in baronii annalibus, pagii critica, Annalibus Raynaldi ... in tres tomus distributus*, Lucæ, typis Leonardi Venturini, 1757.
121. OTTAVIO ANTONIO BAYARDI, *Prodomo delle antichità d'Ercolano Tomi I, II*, in Napoli, nella Regale Stamperia Palatina, 1759.
122. CARLO REZZONICO, *Decisiones sacræ rotæ romanæ Tomi I, II, III*, Romæ, excudebant Carulus et frates de Barbiellinis bibliopolæ & typographi in foro Pasquini, 1760.
123. CHARLES ROLLIN, *Storia romana, tomi I, II, III, V, VI, VII, VIII, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVIII*, in Napoli, a spese di Antonio Cervone presso Giuseppe Raimondi, 1761.
124. SCIPIONE MAFFEI, *La Merope*, Livorno, per Antonio Santini e compagni, 1763.

125. ORAZIO FLACCO, *Poemata*, in Venezia, presso Giovanni Gatti, 1766.
 126. GIOVAN LORENZO MOSHEIM, *Dell'istoria ecclesiastica antica e moderna dalla nascita di Gesù Cristo sino al principio del presente secolo XVIII, Tomo II 2*, in Napoli, su dispensa dal librajò Giulio Giannini rimpetto il Gran Teatro Reale, 1767.

Appendice n. 2

Ex Libris

1. Frontespizio: Catalogo minorum ordinis 3 – II-n°12 adscriptus
2. Frontespizio: Ad uso del frate Augustinus Serrao a Francavilla
Hic liber est meus qui vocatur (cancellato).....restituatur
5. Frontespizio: Conventum S. Dominici de Suriano, Catalogo minorum ordinum 3-II n°1 adscriptus
7. Frontespizio: Collegi vibonensis Societatis Jesu, catalogo adscriptus
9. Frontespizio: Adscripti in Santa Maria, Ordinis Prædicatorum Collegium Roma Anno 1658 restituatur. Ad usum Giovanbattista Bardari, Ordinis Capuccinorum
10. Frontespizio: Don Maria Antonio da Gerocarne, Anno Domini 1630 (note di possesso: p. 167, Questo libro di me Angelo Antonio Putino; p. 337 e 415 domino nostro Caglioti)
17. Frontespizio: Collegi Monteleonis Societatis Jesu, catalogo inscriptus
18. Frontespizio: Capuccinorum Monteleonis
19. Frontespizio: Del luogo delli Capucini di Monteleone fatto venire dal padre Cornelio della Bagnara febrario 1652
21. Frontespizio: Conventus de Dominicani de Suriano Minimorum Ordinum 4 n°10 catalogo adscriptus
20. Frontespizio: loci nostri Chiaravallis Capuccinorum 1646 alla libreria dei PP. Capucini di Chiaravalle [...] ne amoventes sine licentia superioris 1684
22. Frontespizio: App. al coll. Neapolis
23. Frontespizio: Conventus Santa Maria Crucis Francavilla
24. Frontespizio: Ad uso dei padri Cappucini di Monteleone fatti comprare dal reverendo padre Francesco da Panagia all' hora guardiano nel sopradetto luogo, 1664
25. Collegium Vibonensis, catalogo ascriptus
27. Collegium Vibonensis Societatis Jesu, Catalogo Ascriptus 7-II-75/ 7 II-76
28. Frontespizio: ad usum patri Angeli da Tropea

29. Frontespizio: applicato alla libreria de frati Minori Cappuccini della citta di Monteleone, da R.P. Giovanbattista da Bagnara, riservandosi l'uso di tutti i sei volumi
30. Frontespizio: Bibliothecæ Societatis Jesus, catalogo ascriptus
36. Frontespizio: Cappuccinorum civitatis Tropea
48. Frontespizio: dalla libreria del convento di Santa Maria di Gesù di Monteleone
89. Frontespizio: Padre Fortunato Basile Congregationis Oratorji, nunc ex leg.to eiusdem pertinet ad Paschalem Francia et nunc ex leg.to dicti Francia pertinet ad Paschalem Buccarelli
101. Frontespizio: ad uso della libreria deipp. Cappuccini di Sellia di Galatro
113. Frontespizio: ad uso del padre Luigi d'Olivadi cappuccino / Cappuccini di Monteleone
115. Frontespizio: Ego Bruno Scalise sum dominus huius libri 1785
Terza di copertina: Questa opera è venuta da Napoli a Francesco Scalise, 1785
117. Frontespizio: Giuseppe Calcaterra lesse e studiò addi 4 maggio 1820 dà in dono alla r. b. Sacrosanta dei Filippini

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella †

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scullo, Università di Bologna

Texts by

Gabriele Ajò, Letizia Bindi, Massimiliano Biondi, Clinton Jacob Buhler, Flaminia Cabras,

Chiara Capponi, Michele Catinari, Giacomo Cavuta, Chiara Cerioni, Mara Cerquetti,

Paolo Clini, Annalisa Colecchia, Federico, Lattanzio, Manuel De Luca, Sara Manali,

Dante Di Matteo, Anna Rosa Melecrinis, Emanuele Frontoni, Letizia Gaeta,

Maria Teresa Gigliozzi, Gianpasquale Greco, Elena Montanari, Rossella Moscarelli,

Caterina Paparello, Giulia Pappani, Michela Passini, Roberto Pierdicca,

Mariapaola Puggioni, Ramona Quattrini, Manlio Rossi-Doria,

Leonardo J. Sánchez-Mesa Martínez, Federica Maria Chiara Santagati,

Andrea Ugolini, Carmen Vitale

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

